

preparazione dell'agguato. D'altronde già al mattino ne era stata fatta segnalazione a chi di dovere e, se altre circostanze, sulle quali ora non è il caso di soffermarsi, non lo dimostrassero nella maniera più patente, il fatto che parecchie delle case di quel misero quartiere suburbano erano trasformate in altrettanti fortificati ricchi di armi e di munizioni di ogni genere, basterebbe a provare il mio asserto. (*Commenti*).

Vi è stata dunque una responsabilità delle autorità, degli ordinatori del corteo, per non aver pensato che il fare attraversare al corteo stesso, tanto più di sera, quella zona pericolosa sarebbe stata una grave imprudenza? C'è stata la responsabilità di non aver provveduto a parare in tempo il pericolo. Ma questo non significa, onorevole sottosegretario, che si possa comunque accettare la tesi, la quale traspare dalle vaste dichiarazioni, la tesi, appunto secondo cui appunto alla sera, non è prudente far passare il corteo funebre di un caduto per la patria attraverso il quartiere di San Lorenzo, tanto meno un corteo, al quale partecipino nazionalisti e fascisti.

Questa tesi noi la respingiamo, perchè non possiamo ammettere che vi sia in Italia, in Roma, una località nella quale noi non possiamo rendere tranquillamente onore a un morto, anzi a un morto glorioso per la patria. (*Vive approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

E badino i colleghi dell'estrema che interrompono non si arrischino a cercare di cogliere me e gli amici di questa parte della Camera in contraddizione con noi stessi, rinfacciandoci altri analoghi e sempre inescusabili episodi, la cui verità io, del resto, non ho potuto controllare, e che sarebbero attribuiti a iniziativa di fascisti. Anzitutto la ritorsione, se anche fosse realmente fondata nel fatto, non potrebbe mai legittimare l'orrore di quanto ieri è accaduto, e in ogni caso, onorevoli colleghi, di ritorsione in ritorsione, di precedenti in precedenti, si dovrebbe risalire all'ordine di questa lotta cruenta, e da ciò, non noi, ma voi, avete tutto da temere; (*Interruzioni all'estrema sinistra*) perchè l'origine di questa lotta si concreta, non dimenticatelo, in avvenimenti non cancellati dalla memoria di alcuno, avvenimenti per i quali il nome della vostra parte resta legato a una indelebile responsabilità di sangue e di odii selvaggi.

Dopo la strage, vi è stato lo sciopero. L'onorevole sottosegretario lo ha definito esattamente nelle sue origini misteriose e nel suo carattere inconsulto. Neppur esso,

d'altronde, era impreveduto. Si sapeva a Roma che da molto tempo si aspettava l'occasione di poterlo proclamare, tal quale, come dopo le onoranze al Milite Ignoto, si afferrò volonterosamente l'occasione degli incidenti avvenuti per il Congresso fascista (*Interruzioni*) anch'essi incominciati in via Tiburtina, in circostanze stranamente simili a quelle che ieri sera si sono avverate.

Così, anche questa volta, si è voluto sommergeere lo splendore di una grande celebrazione nazionale, trasformando una giornata memoranda, che doveva essere unicamente di ascensione ideale e di esaltazione patriottica, in una data funesta, che vorremmo poter obliare, di amaro avvillimento e di vergogna.

E intanto che cosa diranno i 60 mila forestieri convenuti in questi giorni a Roma per un alto e augusto convegno spirituale?

Che cosa penseranno del nostro paese? (*Rumori all'estrema sinistra*). Chi risarcirà la grave menomazione prodotta alla riputazione dell'Italia? Chi risarcirà l'incalcolabile danno morale e materiale inflitto a Roma dagli oscuri promotori dell'agguato e dello sciopero? (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, il Governo oggi ha detto parole chiare e impegnative. Ma bisogna davvero che esso si decida, si decida ad uscire dalla finzione puramente parlamentare della sua equidistanza tra coloro, che vogliono l'Italia salva dal pericolo del suo dissolvimento morale e politico, (*Rumori all'estrema sinistra*) e coloro che lavorano apertamente o subdolamente a tale dissolvimento. L'unica condizione possibile perchè l'iniziativa dei privati, che noi nazionalisti deprechiamo, non si sostituisca alla azione doverosa dello Stato per la tutela dell'ordine nazionale, è che lo Stato adempia realmente codesta sua funzione. Bisogna difendere la nazione, la sua vita interna, il suo ordine produttivo, il suo avvenire, il suo prestigio di fronte all'estero. E poichè la guerra fu, e voi, onorevoli signori dell'estrema sinistra, non foste capaci nè d'impedirla prima, nè di sfruttarla dopo per fare la rivoluzione, bisogna difendere la guerra che l'Italia accettò e combattè, bisogna difendere la vittoria che l'Italia raggiunse e meritò. (*Rumori all'estrema sinistra. — Approvazioni a destra*).

Occorre, infine, che anche i deputati di quella parte della Camera si decidano. È la volta, questa, in cui essi debbono dare la prova della loro buona fede. Ce ne sarebbe necessità. Noi ricordiamo quando la discussione aspra e inutile sopra la politica interna si concluse con la votazione di un ordine del